

Dibattito e tendenze nel movimento operaio europeo

La risposta alla crisi

I «liquidatori» di Marx sembrano scomparsi mentre la sinistra è di fronte a un ritorno offensivo conservatore - Il congresso del PSOE, la situazione francese, Berlinguer in Spagna e Portogallo

PARIGI — Della morte di Marx, data per certa due anni fa dai nuovi filosofi dopo un'affrettata diagnosi pseudo scientifica che aveva rallegrato una buona parte dell'area socialista e socialdemocratica europea...

PSOE, ha avanzato qualche interrogativo sulle intenzioni politiche di Gonzalez (lasciate in ombra da quel congresso) nel quadro di una situazione caratterizzata dal costante slittamento a destra del governo Suarez.

Ma comunque, queste sinistre restano una forza decisiva sulla quale si concentrano le speranze di rinnovamento di milioni di uomini e di donne.

Comunisti e socialisti

In Spagna, e soprattutto nella sinistra del PSOE, ci si è posti il problema della sincerità di Gonzalez che ha accettato a settembre quello che aveva cercato di liquidare in maggio.

Ma lasciamo da parte i paesi dell'Europa del nord, dove la sinistra ha dominanza socialdemocratica o ha perso posizioni di potere (Svezia e Inghilterra) o stentato nel quadro di una ancora deludente (Danimarca e anche Repubblica federale tedesca).

Un dovere storico

Tutto questo per dire (senza dimenticare le profonde divergenze che esistono tra comunisti e socialisti) che la sinistra in Francia e in Portogallo, le tentazioni operative di alcuni e quelle moderate-riformiste di altri) che le sinistre hanno oggi più che mai il dovere storico di andare al di là delle rispettive frontiere ideologiche di partito per dibattere e affrontare i grandi problemi aperti dalla crisi delle società europee e per contribuire a risolverli prevenendo al tempo stesso le minacce alla libertà, al lavoro, alla democrazia che si addensano, per strade diverse, in ognuno dei paesi presi in considerazione.

Ma in questi paesi nessuna prospettiva di potere autonomo, vogliamo dire «di sinistra». Resta però il fatto che senza di essa nessuna altra forza politica è in grado di affrontare positivamente la crisi, di far uscire l'Europa dal gorgo che la sta trascinando negli abissi di una nuova recessione: senza parlare delle minacce dei ritorni di fiamma franchisti in Spagna o salazariani in Portogallo e senza parlare della esasperata ma sensibilissima involuzione reazionaria del liberalismo giscardiano.

A proposito di «priorità»

L'orologio della sinistra

Si può parlare dei nostri vizi, dei vizi della sinistra? Di quella nuova, e anche di quella vecchia? Se ne può parlare, una volta tanto, senza incorrere in autocritica, e cioè senza usare una mano per schiaffeggiare l'altra, guardando oltre con la testa? Se si può, propongo di riflettere su un numero di cose che oggi imperversano soprattutto a sinistra del PCI, ma la origini e sedimenti anche dentro il PCI: intendo il rifiuto e anche l'inefficienza di affrontare la soluzione di qualche problema in nome e in attesa della soluzione di tutti gli altri.

Per la prima volta in Italia

Arriva col laser la «foto profonda»

Gli straordinari risultati della tecnica che fissa le immagini a tre dimensioni. Una mostra a Roma



Denis Gabor, inventore dell'olografia, in una foto scattata con il metodo tridimensionale

ROMA — Ecco qui il vecchio sogno di tanti fra fotografi e registi, la proiezione in tre dimensioni di immagini e di scene, come se si potesse tornare indietro nel tempo, come se si potesse toccare: lo si vede di faccia, ci si sposta, e lo si vede di profilo, proprio come se... E alla prima mostra internazionale dell'olografia (la prima perlopiù in Italia, all'estate a Roma, nel museo di tradizioni popolari di piazza Sant'Egidio, aperta fino a sabato 3 novembre) capita che i visitatori scostino la lastra dalla parete, e ci guardino dietro: come può una bottiglia di Martini così cilindrica, così irrimediabilmente tonda essere concavata in quella tarlettina trasparente così sottile? Può,

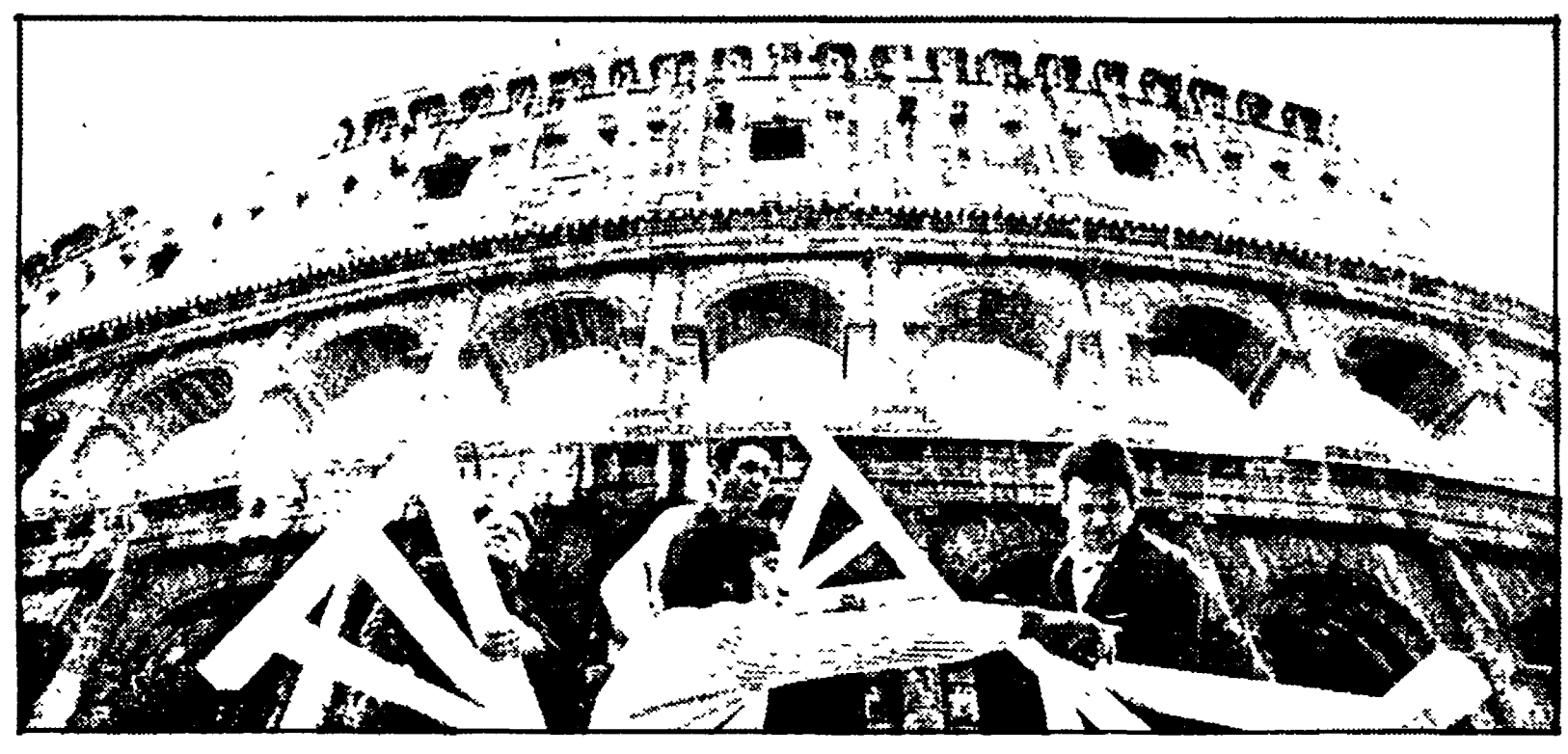
lastra fotografica. E aggiungiamo che mentre per impressionare le lastre è sempre necessario il laser, prima la sua luce serviva anche per vedere le immagini, il che è piuttosto sgradevole. Ma nel '62 in Unione Sovietica si è trovata la tecnica per ricostruire gli ologrammi anche con luce bianca: tecnica che fu migliorata poi in America. Ora poteva essere divulgata, una sua ampia applicazione cominciava ad essere possibile.

Ma in Italia, chi ci lavora sono pochi, tra Fiat, qualche azienda statale, qualche laboratorio universitario. Da un paio d'anni è nata l'Holografia, un piccolo laboratorio privato, creato essenzialmente da ricercatori universitari. Daniele Fargion, astrofisico, ne è l'animatore, ed è anche il principale artefice - acceso entusiasta - di questa mostra allestita insieme al Comune di Roma. In questi giorni è sempre lì tra le sale del museo di Sant'Egidio, a rispondere alle domande del pubblico, a cercare di spiegare la «magia». «Vogliamo», dice, «fare il punto sullo stato attuale della ricerca nell'olografia, e mettere a confronto le esperienze dei vari laboratori. E infatti ai seminari organizzati partecipano oltre a molti universitari, anche rappresentanti di centri della Fiat, dell'Agfa, di istituti canadesi, svedesi, americani, inglesi. Ma ora, quello di cui avremmo bisogno, è di creare un museo dell'olografia, per avere una sede permanente cui fare riferimento».

La mostra insomma - continua Fargion - deve servire a lanciare l'olografia. «Vogliamo dimostrare, per esempio, il suo enorme potenziale in campo pedagogico, visto che ormai prezzi e qualità sono arrivati a livello divulgativo: pensa alle riproduzioni delle strutture anatomiche, alla costruzione di modelli geometrici, o di oggetti d'arte. Si possono creare, ad esempio, vere e proprie «litografie di sculture». E c'è ancora un altro campo di ricerca da esplorare: quello della cibernetica. Fargion ricorda la grande capacità di memoria dell'ologramma.

Spiega che, come quella umana, è una «memoria diffusa». Un uomo, per esempio dopo uno choc, o un trauma, perderà dettagli e parti del suo ricordo: ma, in linea teorica, sarà sempre possibile ricostruirlo. Così la lastra: anche se è distrutta in parte, le informazioni non spariscono del tutto. Basterà guardare dal lato rimasto integro, sbirciare in profondità, esattamente come da un buco della serratura, per ritenerne un quadro forse meno preciso, ma comunque completo.

Gregorio Botta



La risorsa dei beni culturali. Ma il monumento è anche un affare

Una questione che si affaccia nella discussione sulle ipotesi di sviluppo: introdurre nell'economia quel che è stato tradizionalmente escluso

I beni culturali del nostro paese: tonano sulle prime pagine per una triste rassegna di disastri e di crolli; nel caso della Biblioteca di Palermo, addirittura di morti. Una generica cartellata sui tanti gravissimi episodi non serve: puntiamo l'attenzione su una situazione specifica, analizziamo un caso esemplare per la gravità dei danni e per la fama dei monumenti inestititi: parliamo di Roma. La cronaca può riassumere lo stato di disgregazione del traffico attorno al Colosseo, per limitare i danni delle vibrazioni; segue a breve distanza la conferenza stampa del soprintendente archeologico La Regina, che mette a nudo lo stato di disgregazione di un monumento quale le colonne di Traiano e di Marco Aurelio, l'arco di Costantino, di Tito, di Settimio Severo, cioè l'aranzato processo di distruzione di un patrimonio scultoreo unico al mondo; infine, a seguito del recente terremoto, si rilevano danni alla piattaforma ed alle immense volte della basilica di Massenzio, rischi statici a numerosi templi.

Chiediamoci subito: siamo davanti a fatti di sempre oppure tra sono elementi di novità? In primo luogo la «quantità» degli episodi, la loro occorrenza quasi quotidiana, la progressione geometrica dei danni accertati o sospetti al mondo; infine, questo caso del Soprintendente di Roma) e sugli Enti locali, che comunque rispondono ai cittadini. Chi ha sentito il dovere di porre di nanzi all'opinione pubblica, anche nazionale ed internazionale, il quadro di una situazione così grave? Non certo il Ministro di turno: un secondo elemento, che pone in maggiore evidenza il

ruolo di interventi ed indifferenza del Governo, è la diversa sensibilità della opinione pubblica, il crescere di un'utenza a casa e a scuola. Nel 1977 il Palatino e il Foro romano hanno registrato quattrocentomila presenze; nel 1978 oltre un milione; la mostra allestita nei sotterranei del Colosseo, aperta per pochi giorni e per poche ore al giorno, dà la cronica carenza di personale, è stata visitata da circa tremila persone. Ma vi è un altro fatto da segnalare: per la presenza a Roma di un ministero, il nuovo, la giunta capitolina di sinistra, questa volta l'appello dei tecnici per la solvibilità dei monumenti e per un loro diverso uso collettivo è stato immediatamente raccolto e sostenuto dal sindaco Aragoni, e l'impegno ribadito dall'attuale sindaco Petronelli. Si presenta finalmente l'occasione di affrontare in modo inedito una grande questione: come una capitale europea risolva il problema di un patrimonio liberato e rinnovato tra i suoi monumenti e l'usanza delle funzioni cittadine.

Dietro i problemi del traffico, che a Roma si presentano ormai di una gravità senza precedenti, emerge il problema reale dell'uso distorto degli spazi cittadini, di una risposta diversa da dare a bisogni collettivi vecchi e nuovi.

L'esemplare caso di Roma

Ecco dunque, dall'analisi di un caso come quello di Roma, le dimensioni vere della «questione beni culturali». Chiediamoci allora: questa risorsa, per pochi giorni e per poche ore per primi sostenitori, come viene valutata in primo luogo da noi e dalla sinistra nelle scelte complessive di sviluppo e di investimento? Allo stato attuale l'unico dato economico, il solo elemento di produttività dei beni culturali a cui si fa riferimento (e in modo riduttivo rispetto alle potenzialità reali), è solo dato che si affaccia nei grandi programmi di sviluppo, e cioè, la «prestitone» entrante per scimilia cinquecento miliardi del turismo per l'anno in corso.

Il connubio culturale tra moralismo e estremismo realizza così una sorta di coincidenza oppostissima. Il tempo unico, risultato, delle soluzioni rivoluzionarie finisce per coincidere con il secondo tempo degli eterni rinvii moderati: con il tempo cioè che non arriva mai.

«Supercoralli», Lire 8000

Lalla Romano. Una giovinezza inventata. Un ritratto di artista da giovane, una educazione sentimentale.

«Supercoralli», Lire 8000. Einaudi

filosofia. collana diretta da Pietro Rossi

Cesare Pianciola. Filosofia e politica nel pensiero francese del dopoguerra

Alessandra Melucco

LOESCHER